

Gli ispettori al lavoro

Sono giunti ieri mattina al palazzo di giustizia, poco dopo le ore 11, gli ispettori del ministero della Giustizia, i magistrati **Ciro Monsurrò** e **Gianfranco Mantelli**, per svolgere l'istruttoria disposta dal Guardasigilli **Oliviero Diliberto**, dopo le denunce fatte dalla Commissione parlamentare antimafia, anche sulla base dell'audizione del procuratore **Luigi Croce**.

Monsurrò e **Mantelli** sono gli stessi ispettori che due anni addietro, nei mesi di aprile e maggio del 1998, svolsero un lungo accertamento, disposto dall'allora ministro della Giustizia, **Giovanni Maria Flick**, dopo la prima visita dell'Antimafia che fece esplodere il cosiddetto "Caso Messina". A conclusione di quell'indagine gli ispettori inviarono un rapporto anche al Csm che aprì un procedimento disciplinare nei confronti di sei magistrati ancora oggi non definito (per due è stato archiviato a seguito del trasferimento su richiesta ad altra sede).

Un secondo rapporto, riguardante le carenze degli organici del palazzo di giustizia (impiegati e magistrati), non ha invece prodotto consistenti risultati visto che il problema in due anni si è aggravato.

Agli ispettori, che sono accompagnati da una segretaria e due funzionari, è stata messa a disposizione una stanza della Procura generale, quella del dott. **Franco Cassata**. Ieri i primi due incontri, col procuratore generale **Franco Marzachì** e il procuratore **Luigi Croce**. Da oggi i dott. **Monsurrò** e **Mantelli** dovrebbero procedere all'acquisizione di fascicoli.

Il materiale che l'ispezione deve verificare ed i casi oggetto di indagine sono numerosi. Tra l'altro il procuratore **Croce** ha citato misure cautelari su personaggi legati alla criminalità organizzata decise da un Tribunale del riesame composto anche da un vicepretore onorario «privato cittadino che di mattina fa l'avvocato e di pomeriggio il giudice» ha detto **Croce**; la situazione del maxiprocesso "Mare Nostrum", con 287 imputati di mafia, presieduto da un magistrato di Palermo perché nessun giudice messinese ha accettato l'incarico; sentenze che non sarebbero depositate da anni; una gestione dei pentiti che, come ha denunciato il procuratore, «in passato non è stata del tutto limpida e cristallina».

Sempre legata al "caso Messina" segnaliamo una interrogazione del sen. **Michele Figurelli** che ha chiesto l'intervento del ministero degli Interni sostenendo che nella nostra città «le

stazioni appaltanti comunali, provinciali, regionali e nazionali, omettono di aggiornare le schede predisposte per la registrazione degli appalti con obiettivo vantaggio della criminalità organizzata».

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS